

PROGETTO

FAVORIRE LA CONTINUITA' E LO SVILUPPO DELLE ESPERIENZE DI CONDUZIONE DI GRUPPI DI PAROLA PER GENITORI - BAMBINI - ADOLESCENTI CHE VIVONO LA ROTTURA DEI LEGAMI FAMILIARI



LE POTENZIALITA' DEL LAVORO CON GRUPPI DI PARI

Servizio Politiche sociali e di Parità



Dirigente Servizio Politiche sociali e di Parità

Francesca RICCIARELLI
Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino
Tel. 011 861 2604-3683 - Fax 011 861 3111
E-mail: francesca.ricciarelli@provincia.torino.it

Referente del Progetto

Laura GAIOTTI
Tavolo interprovinciale di coordinamento dei Mediatori familiari e dei Conduttori di gruppi di parola per figli di genitori separati.
Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino
Tel 011.861.2877
E-mail: laura.gaiotti@provincia.torino.it

Ottobre 2014

disegno in copertina di Catia Lucchetta

I PARTE

PRASSI OPERATIVE A SOSTEGNO DEI LEGAMI FAMILIARI

*“Permettere a ciascun figlio di iscriversi
in una storia familiare affinché un giorno
possa, a sua volta, costruire un'altra famiglia
portatrice di legami”*

M. Simon (2013)

1. L'impegno e l'esperienza della Provincia di Torino

A partire dalla metà degli anni novanta la Provincia di Torino, attraverso la funzione di coordinamento, si è impegnata nell'offrire una sponda ai tumultuosi passaggi che accompagnano le trasformazioni familiari, con l'intento di prevenire o ridurre i danni arrecati ai figli da una separazione conflittuale nonché dall'affievolirsi o dalla rottura dei legami con il genitore non più convivente.

In tal senso per quasi un decennio (1998-2007) ha gestito un Servizio denominato “*Genitori Ancora*”. Tale esperienza ha visto coesistere funzionalmente tre ambiti di intervento: mediazione familiare, auto-mutuo-aiuto tra genitori separati e Luogo di incontro tra figlio e genitore non più convivente. Le attività del Servizio sono state indirizzate, principalmente, a limitare le difficoltà connesse ad una situazione di emergenza quale quella della separazione. Accanto alla proposta rivolta a genitori e figli alle prese con la transizione separativa, la Provincia di Torino, attraverso *Genitori Ancora*, ha sviluppato iniziative per formare ed aggiornare gli operatori psicosociali e ha promosso un Tavolo¹ di coordinamento dei Mediatori Familiari attivi sul territorio piemontese. Il suddetto Tavolo tra i suoi obiettivi si propone di “*sviluppare ambiti di raccordo tra le pratiche di Mediazione familiare e quelle dei Luoghi Neutri, analogamente impegnati al mantenimento della continuità genitoriale indebolita dalla rottura dei legami familiari*”.

Negli ultimi anni, nonostante i tagli e le incertezze sul futuro, l'Ente ha mantenuto alto l'impegno di supporto ai territori avviando nel 2009 il percorso formativo “*Lavorare con il conflitto*”, volto alla diffusione della cultura mediativa nella gestione dei conflitti familiari, da cui ha preso avvio uno studio sulle pratiche di Luogo Neutro sviluppatesi tra il 1998 ed il 2009 nel territorio provinciale.

Alcuni passaggi di questo percorso di ricerca², che ha inteso porsi come uno strumento per mettere in circolo informazioni tra gli addetti ai lavori, sono stati recepiti nell'allegato della DGR n. 15 del 2014³ che ha approvato indicazioni operative sui servizi di Luogo Neutro, dando organicità e ridefinendo un ambito decisamente frammentato e complesso.

Tra il 2011 ed il 2014, proseguendo nell'intento di attrezzare professionalmente coloro che operano nel vivo delle conflittualità separative, ha organizzato una impegnativa formazione di Vasta Area per “*Conduttori di Gruppi di Parola per figli di genitori separati*” (82 ore di aula) a cui hanno partecipato professionisti (Educatori, Assistenti Sociali e Psicologi) di sei province piemontesi e ne ha curato il coordinamento, lo scambio di esperienze e l'analisi delle pratiche⁴. Trattandosi di un'esperienza giovane si pone infatti il problema di promuovere le condizioni che ne favoriscano la continuità. In gioco non c'è solo l'intento e la capacità di innovare pratiche e interventi, ma anche di inscrivere questa nuova prassi operativa in una logica sistemica e di rete, mettendola in stretta connessione con l'ambito psicosociale e del diritto.

Questa Provincia inoltre, nella logica di un fattivo supporto ai territori, ha fin da subito messo a disposizione degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali l'esperienza e la formazione di proprie professionalità interne per la co-conduzione di Gruppi di parola nei territori provinciali. Si tratta di una collaborazione che, attraverso questo progetto, si sta consolidando proponendosi con una modalità maggiormente articolata e flessibile e che rientra a pieno titolo con l'intento di “*creare sinergie tra territori e sostenere progetti*”

¹ Attivo dal 2001 e formalizzato nel 2010, con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 313-11560 istitutiva del “*Tavolo di Coordinamento dei Servizi pubblici di Consulenza e Mediazione familiare allargato alle altre Province piemontesi*”, aggrega operatori di sei province piemontesi: Alessandria, Cuneo che ha un suo proprio coordinamento, Biella, Torino, Novara e Vercelli

² Raccolto in un volume è stato pubblicato al seguente link: http://www.provincia.torino.gov.it/solidarietasociale/vissegnaliamo/minori_e_famiglie “*Lavorare con il conflitto: dare continuità ai legami familiari Percorso di ricerca sulle pratiche per il diritto-dovere di visita e di relazione (c.d. Luoghi Neutri) della provincia di Torino*” a cura di L.Gaiotti, M. Terzago dicembre 2012

³ DGR n. 15 – 7432 del 15.4.14 “*Approvazione di indicazioni operative per i Servizi inerenti i Luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione (cosiddetti di luogo neutro)*”

⁴ su questa esperienza è stato realizzato il video “*Si può dire ! I gruppi di parola per figli di genitori separati*” (marzo 2013) visionabile su youtube o al seguente link http://www.provincia.torino.gov.it/speciali/2013/mediazione_familiare/

sperimentali nel campo della prevenzione del danno evolutivo arrecato ai minori dal protrarsi delle gravi conflittualità familiari”⁵.

“Date al dolore la parola, il dolore che non parla,
sussurra al cuore oppresso e gli dice di spezzarsi”
William Shakespeare, Macbeth, IV, 3

1.2. Il Gruppo di parola per figli di genitori separati

A partire dal 2011 le scelte di politica sociale della Provincia di Torino si sono dunque orientate affinché sul territorio piemontese si affermasse la risorsa, sinergica alla Mediazione familiare, dei Gruppi di Parola⁶ specificamente pensati per i figli di coppie divise. Un intervento in cui è sottesa l’idea di favorire una ristrutturazione delle relazioni del nucleo familiare in separazione, permettendo ai figli di esprimersi su quello che vivono nella famiglia divisa. Il gruppo si pone come intermediario per il mantenimento di un legame divenuto fragile e permette ai figli di comunicare meglio, incoraggiando il dialogo e il *continuum* affettivo con ciascun genitore. Le esperienze avviate stanno insegnando ad inserire, nel lavoro di gestione della conflittualità separativa, la variabile nuova ed inusuale della parola e del pensiero dei figli che, loro malgrado, sono protagonisti della separazione.

“Io da grande non mi sposo”
Samuel 8 anni

1.2.1. Un percorso strutturato per dare spazio alla parola

Perché la parola sia possibile, affinché un bambino o un ragazzo possa esprimersi liberamente ha bisogno di sapere a chi si rivolge, per quale motivo, che cosa verrà fatto di quello che dice e soprattutto di parlare senza tradire un genitore. Per questo ogni dettaglio del percorso è attentamente pensato, costruito e strutturato in funzione di un ascolto e di una circolazione della parola basata su questi presupposti.

Vi si accede su richiesta diretta o su suggerimento degli operatori psicosociali e del diritto. Per l’iscrizione è indispensabile l’autorizzazione di entrambi i genitori. In presenza di intense conflittualità può risultare molto arduo condividere anche una proposta di questo tipo e, talvolta, si tratta di un assenso travagliato senza il quale, però, non è possibile che il figlio acceda al gruppo. Ai genitori viene altresì proposto di partecipare all’ultimo incontro del gruppo di parola. Il percorso, infatti, prevede quattro incontri di due ore ciascuno, solitamente una volta alla settimana, e, nell’ultima ora dell’incontro conclusivo, sono attesi i genitori.

E’ bene precisare che non si tratta di un gruppo terapeutico bensì di sostegno e scambio tra pari.

Quando si profilano situazioni che presentano segnali preoccupanti: un bambino che, ad esempio, non mangia più, non dorme, ha frequenti incubi notturni, non vuole andare a scuola, l’iscrizione è subordinata ad una valutazione specialistica del Servizio di Psicologia o di Neuropsichiatria Infantile.

“Cari genitori vi chiediamo di non parlare male uno dell’altro”
Gruppo di Parola (2013)

1.2. 2. Come funziona?

L’attività prende avvio periodicamente con un minimo di quattro, (composizione minima affinché si manifestino pienamente le dinamiche di gruppo) e non più di otto componenti di una fascia d’età abbastanza omogenea. Generalmente i gruppi sono formati da bambini tra i sei e i 10 anni, oppure da ragazzini tra gli 11 e i 13 o ancora da ragazzi tra i 14 e i 16 anni.

Per far sì che la parola esista è importante vi sia una cornice rigorosa che definisca le regole.

Tra le regole, che prevedono puntualità, presenza a tutti gli incontri, ascolto e rispetto reciproco, risulta basilare il principio della confidenzialità che sancisce il patto di appartenenza al gruppo.

La confidenzialità è una prerogativa assoluta del conduttore, mentre i partecipanti, se lo desiderano, potranno raccontare nei loro contesti di vita solo quanto li riguarda e le attività che svolgono.

⁵ Deliberazione della Giunta Provinciale n. 313-11560/2010

⁶ I Gruppi di parola seguono un originale modello di intervento messo a punto nel Servizio di Mediazione del distretto giudiziario di Montréal in Canada agli inizi degli anni novanta. Successivamente in Francia Marie Simon ha sperimentato le potenzialità di questa risorsa e progettato un apposito percorso formativo. In Italia, a partire dal 2005, questa metodologia di lavoro è stata introdotta dall’équipe del Centro Studi dell’Università Cattolica di Milano, dove hanno preso avvio le prime sperimentazioni e ricerche.

Cfr. su questi gruppi C. Marzotto (a cura di), *I gruppi di parola per i figli di genitori separati*, Vita e Pensiero, Milano 2010.

In ogni sessione viene affrontato un argomento specifico sul tema della separazione: il modo di intendere la famiglia, il conflitto, le due case, la famiglia ricostituita. Il lavoro sulle emozioni è trasversale a tutti gli incontri.

Gli argomenti prendono voce attraverso la parola e le attività espressivo-creative. Il disegno, i giochi di ruolo, la scrittura, la lettura, i collages, l'uso di pupazzi, consentono di approcciare e rappresentare la realtà della separazione servendosi dello "schermo protettivo" di quanto viene proposto in funzione di ciò che emerge nel gruppo. Queste attività consentono di vivere le emozioni senza venirne travolti, ma anche di cogliere ciò che in quel momento si è in grado di sopportare, rendendo narrabile e "controllabile" la transizione familiare. Si tratta di attività che favoriscono la verbalizzazione dell'esperienza e promuovono la socializzazione e l'instaurarsi di legami di solidarietà tra pari con cui scoprire competenze che infondono fiducia e speranza nel futuro.

Ogni incontro ha la sua cadenza precisa, un ritmo, nell'invarianza di una cornice rituale che prevede il momento iniziale di accoglienza, la pausa di ristoro e i saluti finali.

La preparazione di una lettera congiunta ai genitori rappresenta l'obiettivo del penultimo incontro, proprio in vista della presenza di padri e madri a conclusione del percorso di gruppo. Il dispositivo ideato contiene, entro l'argine del gruppo, aspetti personali del vissuto di ciascuno, rivolti, con la facilitazione del conduttore, ai genitori, anch'essi in gruppo. Attraverso i messaggi scritti collettivamente ciascuno parla di tutti, ma al contempo parla di sé e questo sostiene e preserva da un'esposizione troppo forte. L'obiettivo non è riferire ai genitori quanto detto dai figli, bensì favorire uno scambio di parole nuove e di pensieri spontanei per poter trovare lo slancio per ripartire. Attraverso la restituzione collettiva del lavoro svolto l'insieme dei genitori è messo in condizione, non solo di comprendere meglio i sentimenti e le difficoltà in cui possono incorrere i figli, ma anche di offrire un significativo contributo interagendo con il gruppo. Infatti, dopo la lettura delle parole dei figli, ciascun genitore ha un momento per rivolgere un pensiero al gruppo scrivendo brevi messaggi che, in maniera anonima, verranno letti dal conduttore.

"Non c'è nulla di neutro in un luogo in cui si giocano le relazioni"
un educatore intervistato (2011)

1.3. Luoghi Neutri e Gruppi di Parola per figli di genitori separati: la visuale della Provincia di Torino

I dati raccolti attraverso il monitoraggio della fase operativa di avvio dei Gruppi di parola⁷, oltre ad aver offerto risultati incoraggianti, hanno permesso di rilevare interessanti intersezioni evolutive con le attività di Luogo Neutro per figli di genitori separati. Si è infatti riscontrato un sensibile miglioramento delle relazioni familiari nei bambini (9%) che al momento dell'iscrizione stavano mantenendo rapporti con l'altro genitore in Luogo Neutro e, per la maggior parte di loro, in un breve lasso di tempo dalla conclusione del Gruppo di parola, ha fatto seguito la "liberalizzazione" degli incontri.

Si tratta di un dato interessante da maneggiare con la dovuta cautela, trattandosi di una casistica molto limitata e di genitori che, seppur presumibilmente attanagliati da un aspro conflitto, sono riusciti a fidarsi della proposta rivolta al figlio e, di comune accordo, ad autorizzarne la partecipazione.

In genere sono frequenti i tentativi di strumentalizzare le procedure messe in campo a fini giudiziari, con l'obiettivo di trovare le prove della "patologicità" dell'altro, con notevole resistenza nei confronti di proposte di intervento di tipo extragiudiziale, riservato e confidenziale che hanno l'obiettivo di rimettere in moto una dinamica genitoriale. Spesso i genitori, avvitati nel conflitto, ritengono che l'altro non sia in grado di fare il genitore e sperano di potersi sostituire muovendosi in completa autonomia, quasi inconsapevoli che il figlio, nonostante la separazione, ha bisogno di rimanere iscritto nella relazione triadica originaria.

Relativamente al Luogo neutro, dalle interviste agli educatori e dai questionari somministrati ai giudici minorili e di famiglia⁸, sono emersi interessanti aspetti che riguardano percezioni e rappresentazioni su questo ambito di intervento.

In particolare gli educatori, che hanno offerto uno spaccato molto vivo del loro lavoro, hanno sottolineato le paure, le preoccupazioni e la confusione dei bambini, i loro pianti. *"Pianti provocatori, di angoscia, disperati, alcuni senza lacrime. A volte invece sono lacrime che sembrano finte e strumentali, come ci fosse dietro qualcuno che preme perché bisogna piangere per far smettere il Luogo neutro"*. E poi la fatica a

⁷ pubblicati sul sito della Provincia di Torino www.provincia.torino.gov.it/solidarietasociale/vissegnaliamo/gruppi_parola "Monitoraggio sulle esperienze di Conduzione di Gruppi di parola da parte degli operatori piemontesi del Tavolo interprovinciale di Coordinamento" L.Gaiotti, M. Terzago, M. Marras novembre 2013

⁸ http://www.provincia.torino.gov.it/solidarietasociale/vissegnaliamo/minori_e_famiglie

"Lavorare con il conflitto: dare continuità ai legami familiari Percorso di ricerca sulle pratiche per il diritto-dovere di visita e di relazione (c.d. Luoghi Neutri) della provincia di Torino" pagg. 22 e 41

collocare l'operatore: *“Chi sei? Perché stai qui con noi? Questa è casa tua? Sei la fidanzata di papà?”* Le frasi dei bambini colpiscono, dice un'educatrice: *“fanno pensare a quanto disagio e disorientamento vivano in questa ora e quanto diventa pressante la dimensione tempo perché questi incontri durano troppo a lungo”*.

Dalle risposte dei magistrati è emersa la consapevolezza che le pratiche di Luogo Neutro non sono vissute positivamente oltre che dai genitori e dai loro avvocati, anche dagli stessi operatori psicosociali. Alla domanda (del questionario auto somministrato) su quale sia la percezione prevalente del Luogo neutro trasmessa loro nel corso delle udienze, in svariate risposte sono riportate parole come *“costrizione, arresti domiciliari, controllo mortificante, punitivo”*.

Le rilevazioni condotte dalla Provincia di Torino e, più recentemente, dalla Regione Piemonte hanno confermato che ormai la quasi totalità degli interventi in Luogo neutro sono coatti e che *“la loro gestione sta diventando sempre più critica e complessa in relazione all'aumento delle richieste a cui non corrispondono altrettante dimissioni a causa della lunga durata dei progetti”*⁹. E' altresì emerso che tale intervento tende quasi esclusivamente a muoversi sul piano della valutazione genitoriale in funzione dell'individuazione o del ridimensionamento di un potenziale rischio.

“Se vi mettevate d'accordo io non dovevo venire qua”
Andrea 12 anni

1.4. Gruppi di parola per figli di genitori separati e Luoghi neutri con funzione facilitante (DGR 15/14). Quali intersezioni possibili?

La ricerca di punti di intersezione evolutiva con le pratiche di Luogo neutro è stata stimolata dalla presenza di 15 su 32 professionisti formati dalla Provincia di Torino alla conduzione di Gruppi di parola che svolgono attività di educatori in Luogo Neutro. La loro partecipazione ai lavori del Tavolo di coordinamento ha portato ad interrogarsi sulla possibilità di avviare Gruppi di parola parallelamente agli interventi di Luogo neutro per cercare di evitare che rimangano incagliati in uno stallo disfunzionale, incistandosi a detrimento dei bambini che frequentano questi spazi.

Il gruppo di sostegno e scambio tra pari potrebbe dunque essere uno strumento al servizio di famiglie vulnerabili in cui, a seguito della rottura del legame di coppia, persiste un'elevata conflittualità e viene ostacolato il diritto visita di un genitore?

Il dispositivo dei Gruppi di parola potrebbe favorire lo sblocco di Luoghi neutri che si protraggono nel tempo? Qualora, come traslarlo adattandolo a questa specifica metodologia di intervento?

Quali cautele adottare stante l'elevata complessità delle situazioni che accedono al Luogo neutro?

E ancora, proporre gruppi specifici per le conflittualità separative che hanno comportato l'avvio di incontri in Luogo Neutro, oppure lasciare, come sta avvenendo, che qualcuna di queste situazioni “si diluisca” nei gruppi in partenza?

E' dunque emersa l'esigenza di approfondire e perfezionare le modalità operative di invio e di conduzione dei Gruppi di parola con particolare attenzione a bambini e adolescenti coinvolti in conflittualità separative ad alto tasso di complessità, cosiddette “non mediabili”.

Questa esigenza è stata raccolta dal Servizio politiche Sociali che, nel maggio 2014, ha organizzato un apposito modulo formativo di Vasta Area¹⁰, espressamente dedicato alla specificità di Gruppi di parola per bambini che frequentano il Luogo neutro per cercare di saldare prassi ed intuizioni operative con indicazioni teoriche su cui costruire un progetto in partnership con gli EE.GG interessati.

La recente approvazione della suddetta DGR15/14 sui luoghi per il diritto – dovere di visita e di relazione sta ulteriormente offrendo interessanti spunti di riflessione e rinforzando la ricerca di prassi operative che rendano maggiormente incisivo l'intervento di Luogo Neutro nelle situazioni riconducibili alla funzione facilitante¹¹.

⁹ DGR n. 15 – 7432 del 15.4.14 *“Approvazione di indicazioni operative per i Servizi inerenti i Luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione (cosiddetti di luogo neutro)”*

¹⁰ Percorso formativo di Area Vasta Provincia di Torino 15 maggio 2014 *“Spazio neutro - Luogo neutro - Legami neutri? Organizzare un gruppo di parola in Luogo neutro, per quali situazioni?”* condotto dall'esperta francese Marie Simon, dottore in Psicologia clinica, ricercatrice, specializzata nei problemi infantili nelle transizioni familiari e conduttrice di Gruppi di Parola-Lione Francia

¹¹ DGR n. 15 – 7432 del 15.4.14

II PARTE

LE POTENZIALITA' DEL LAVORO CON GRUPPI DI PARI

“Se vuoi costruire una nave, non radunare gli uomini per raccogliere il legno e distribuire i compiti, ma fai nascere in loro la nostalgia del mare ampio e infinito”
Antoine de Saint-Exupéry (1943)

1. Prospettive aperte : Gruppi di Parola specifici nelle situazioni di Luogo Neutro?

Chi frequenta il Luogo neutro ha motivazioni diverse. A fronte del denominatore comune del mantenimento o della ripresa dei legami familiari, le problematiche possono essere le più disparate: i genitori sono separati, ci sono conflitti, manca la comunicazione, c'è violenza in famiglia; ci sono bambini collocati in affidamento eterofamiliare, oppure un genitore chiede di riallacciare i rapporti con il figlio, è appena uscito dal carcere, o è tossicodipendente, in cura presso il Servizio di Salute Mentale....

La questione principale non è dunque la stessa per tutti i bambini che accedono al Luogo Neutro. Pertanto è estremamente importante andare ad identificare il problema o la preoccupazione comune che permetterà di raggruppare bambini sotto uno stesso tema.

Sarebbe infatti azzardato e rischioso mescolare vari tipologie di problemi che potrebbero perturbare il resto del gruppo. Inoltre, nel breve lasso di tempo di un Gruppo di parola, non si possono trattare più tematiche contemporaneamente, soprattutto perché non sono le stesse sotto il profilo psicologico .

Per questo, sulla scia delle esperienze di conduzione con gruppi di figli di coppie divise a cui hanno partecipato anche bambini di Luogo Neutro, questo progetto intende favorire la sperimentazione di un dispositivo similare, da adattare e sottoporre a verifica, specificatamente dedicato alla problematica separativa che accede al Luogo neutro. Lo scopo è di aiutare i figli a ricongiungere l'universo paterno e materno e a sentirsi legittimati nel rivendicare il legame con entrambi i genitori.

1.1. Gruppo di parola per bambini che frequentano il Luogo Neutro con funzione facilitante.

La specifica aggregazione di bambini/ragazzini che frequentano il Luogo neutro con funzione facilitante comporta il doversi misurare con un'elevata criticità e con la necessità di ridiscutere, ripensare ed adattare le ipotesi di partenza.

Il principale nodo critico è rappresentato dal fatto che almeno un genitore a cui potrà essere indirizzata questa proposta è entrato in contatto con i Servizi psicosociali, non per sua autonoma scelta, ma attraverso una disposizione del Tribunale. Da questo a cogliere le peculiarità del percorso e a maturare la disponibilità ad aderirvi, il passo potrebbe essere lungo e segnato da diffidenze e resistenze. Infatti, come è noto, il mandato di sostenere e facilitare la relazione comporta l'attesa delle osservazioni degli educatori e attiva comunque procedure di tutela.

E' pertanto indispensabile muoversi con grande chiarezza e condivisione. Infatti, al fine di stemperare diffidenza e confusione e non depotenziare l'esclusiva valenza di sostegno propria di questo intervento, andrà molto ben esplicitato che il ruolo di conduttore del Gruppo di parola esclude qualsiasi funzione di tipo valutativa e di controllo.

*“Tu prova ad avere un mondo nel cuore
che non riesci ad esprimere con le parole”
Fabrizio De André (1971)*

2. E per i genitori?

Se in generale “il mestiere di genitore” richiede appigli e sostegni, questo bisogno si rende ancora più intenso durante le crisi e le trasformazioni familiari. Nel panorama internazionale i Gruppi di parola per il sostegno e lo scambio tra pari da tempo sono stati individuati fra gli strumenti più efficaci per affrontare la transizione separativa. Attraverso numerose esperienze sul campo si è sempre più fatta strada l’idea che gli interventi “tradizionali” (colloqui psicologici individuali, di coppia, consulenza e mediazione familiare) non siano da soli sufficienti per rispondere ai bisogni espressi dalle famiglie nel cambiamento.

Nella ricerca di nuove prassi operative, capaci di stare al passo con i repentini cambiamenti dei modi di “fare legame”, in diversi programmi rivolti prevalentemente ai figli, è stato introdotto un intervento parallelo per i genitori, taluni con un incontro finale congiunto per un rinforzo reciproco (Pedro-Carrol¹² et al, 2001).

Il gruppo, sia per i figli che per i genitori viene inteso come un luogo “per prendersi uno stacco” esprimere e condividere le diverse emozioni relative alla separazione.

Nel nord degli Stati Uniti alcuni Tribunali non emettono la sentenza finale di divorzio se genitori e figli non hanno partecipato ai rispettivi percorsi.

*“Perché quelli che curiamo, anche quando curiamo pazienti adulti sono,
alla fine, i bambini feriti che ancora piangono dentro di loro”
Luigi Cancrini (2012)*

2.1. Prospettive aperte: Gruppi di parola per genitori separati

Con la metodologia propria del gruppo di parola, si potrebbe dunque prospettare un percorso breve che può precedere, essere contemporaneo o successivo a quello dei figli, per offrire ai genitori l’occasione per cogliere meglio ciò che sta loro accadendo, accedere alle proprie emozioni, sentirsi meno soli, rinforzare il proprio bisogno di appartenenza, sensibilizzarsi alla collaborazione con l’Altro.

Spesso i genitori, offuscati dal conflitto, si irrigidiscono nella convinzione che l’altro sia incapace di svolgere le funzioni genitoriali, immaginando di potersi sostituire e di muoversi in piena autonomia, desiderosi di fare a meno dell’ex partner. Spesso il continuare ad alimentare lo scontro, “*anche e soprattutto utilizzando i figli, ripara dalla sofferenza della perdita e mantiene viva la relazione: impossibile tornare indietro, impossibile procedere, litigare per restare in contatto, per non separarsi affatto*” (Dallanegra 2005).

Il gruppo di parola per genitori separati, nel suo percorso di breve durata, eterogeneo per età, genere, competenze individuali e sociali, consente ai partecipanti di confrontarsi, interagire con posizioni differenti e apprendere dall’esperienza dell’altro per incrementare il proprio sapere esistenziale.

Nello specifico un gruppo di questo tipo è prevalentemente finalizzato a supportare il triangolo relazionale padre- madre -figlio, scombussolato dalla separazione che diluisce o fa perdere la consapevolezza che i bisogni del figlio si collocano nella relazione triadica in cui ha assolutamente necessità di rimanere iscritto. Si rivolge ad un massimo di 12 genitori per la durata di sei incontri di due ore.

Il confronto con altri genitori, inoltre, favorisce lo scambio di informazioni, il porsi nuovi interrogativi, nuovi modi di agire finalizzati alla riorganizzazione della vita quotidiana e alla ridefinizione dei confini e dei ruoli. Il clima emotivo del gruppo può far emergere la possibilità non solo di valorizzare le proprie risorse, ma anche di accedere ai propri limiti senza sentirsi sopraffatti e di riconoscere la necessità di una collaborazione sul piano genitoriale. I temi affrontati sono i bisogni e le reazioni dei figli, l’importanza della comunicazione tra i genitori dopo la separazione, le caratteristiche della famiglia ricostituita, etc Gli strumenti di lavoro, così come per i figli, sono calibrati di volta in volta per rispondere alle caratteristiche di ogni gruppo che si va via via configurando e attingono dalla metodologia attiva (lavagna, video, role playing, confronto e discussione, lettura di storie, poesie, brani musicali, ecc) con discussione su situazioni e avvenimenti della riorganizzazione post separativa così come viene vissuta e percepita dai membri del gruppo.

¹² Il programma più noto è denominato Children of Divorce Intervention Program (CODIP) un programma di intervento preventivo del disagio psicosociale nato nel 1982, a New York, ad opera di J.L. Pedro-Carrol
Nel 1998 è stato altresì sviluppato uno specifico programma per genitori, collegato al Tribunale e denominato “Assisting Children through Transition”, ACT – For the Children. Si tratta di un intervento interdisciplinare, preventivo ed educativo, nato in collaborazione con il distretto giudiziario di New York.

AVVIO SPERIMENTALE DI GRUPPI DI PAROLA SOVRAZIONALI

“Signore - si scusò- io ho paura delle parole; ecco perché dipingo”.
Giorgio Morandi (1957)

1. GRUPPI DI PAROLA NELLE CONFLITTUALITÀ SEPARATIVE CHE ACCEDONO AI LUOGHI NEUTRI

Di seguito viene delineata una traccia del percorso metodologico che, stante la natura sperimentale del progetto, va perfezionato con i singoli EE.GG/ASL dei territori provinciali interessati e i loro operatori del Luogo Neutro e dei Servizi psicosociali con i quali, anche in qualità di inviati:

- Analizzare le caratteristiche del Luogo Neutro con funzione facilitante ai cui fruitori potrebbe essere proposto, prima dell'avvio, in parallelo o a conclusione del Luogo neutro, l'iscrizione ad un Gruppo di Parola specificamente dedicato alla conflittualità separativa.
- Mettere a fuoco questa tipologia di utenza ed i suoi relativi bisogni
- Presentare il Gruppo di Parola quale dispositivo che permette a genitori e figli di vivere insieme una esperienza trasformativa.
- Condividere le strategie di azione scelte ed in particolare quelle inerenti il coinvolgimento iniziale dei genitori e la restituzione agli stessi del lavoro svolto.

E io dove vado?

I figli parlano della famiglia che cambia

Gruppo di parola per figli di genitori che affrontano trasformazioni familiari

Si rivolge a figli di genitori separati che incontrano un genitore in Luogo neutro nelle situazioni riconducibili alla funzione facilitante *“riferite principalmente ai casi di separazione o cessazione di convivenza conflittuali, dove il conflitto rappresenta il principale ostacolo alla continuità della relazione”* che possono trovarsi in qualunque fase in qualsiasi fase della separazione dei genitori e della frequenza in luogo neutro: anche già concluso laddove, terminati gli incontri non sono ripresi regolari contatti con l'altro genitore ed. L'idea fondamentale è di permettere ai bambini che vivono un'analogha esperienza di incontrarsi e di metterla in parola.

Fascia di età: aggrega **bambini** dai sei ai 10 anni oppure **ragazzini** dagli 11 ai 13 anni residenti nel territorio della Provincia di Torino. Per garantire la massima espressione individuale i fratelli sono inseriti in gruppi diversi

Il gruppo prende avvio con un minimo di quattro ed un massimo di otto partecipanti

L'intervento prevede quattro incontri di due ore a cadenza settimanale. Nella seconda parte dell'ultimo incontro sono attesi i genitori

Si tratta di un gruppo ad accesso sovrazonale, con priorità ai residenti nel territorio dove si svolge ed in quelli limitrofi

Si accede su autocandidatura o su suggerimento degli operatori psicosociali e del diritto L'iscrizione è subordinata al **consenso scritto di entrambi i genitori**, fondamentale passaggio che sancisce la condivisione della proposta ed una reciproca assunzione di responsabilità

È gestito in co-conduzione da un operatore del territorio individuato dell'EEGG territoriale e uno della Provincia di Torino, formati e con esperienza nella conduzione di Gruppi di parola per figli di genitori separati.

Ha luogo nei locali di un Centro per le famiglie o altro spazio disponibile preferibilmente evitando una sovrapposizione con i locali del Luogo neutro

Offre uno spazio riservato e confidenziale, nessuna comunicazione scritta/orale intercorre tra il/i conduttori e i professionisti invianti (assistenti sociali, psicologi, avvocati, educatori di luogo neutro). Il/i conduttori del Gruppo di Parola non relazionano al Giudice. Prima o al termine degli incontri i genitori che lo desiderano possono richiedere un colloquio con il/i conduttori.

E' richiesta una compartecipazione alla spesa di euro (... euro a genitore) , una cifra simbolica che assume non solo la valenza di budget per le spese del gruppo (materiale per attività e per pausa spuntino) ma intende incidere sulla percezione dell'intervento e sull'ingaggio dei partecipanti.

L'avvio del gruppo, verrà divulgato con materiale informativo inserito tramite

Sportello di informazione sociale della Provincia di Torino

e-mail: sportellosociale@provincia.torino.it ; Numero Verde: 800666060

che consente aggiornamenti in tempo reale visionabili cliccando su:

Minori e Famiglie in separazione- Gruppi di parola- in Partenza –

in modo che professionisti psicosociali e del diritto che operano nei territori provinciali, nonché i potenziali fruitori, possano reperire direttamente l'informazione e sapere a chi rivolgersi fino all'esaurimento dei posti (contestualmente segnalato sul sito).

*“I grandi non capiscono mai niente da soli
e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta”
Antoine de Saint-Exupéry (1943)*

2. COPPIA IERI-GENITORI SEMPRE. GRUPPI DI PAROLA PER GENITORI SEPARATI CON FIGLI HANNO TERMINATO UN GRUPPO DI PAROLA

L'esperienza sul campo sta facendo cogliere più chiaramente i bisogni portati dai genitori che hanno dato l'assenso alla partecipazione del figlio al Gruppo di parola. Esigenze e bisogni che sono stati espressamente rilevati da un Ente Gestore che sta orientando in questo senso la collaborazione offerta dalla Provincia di Torino nell'ambito di questo progetto.

Questo tipo di gruppo di parola per genitori separati, sul quale è in corso una specifica progettazione, viene pensato per offrire una opportunità di incontro dove, in un clima di accettazione e fiducia favorito dai conduttori, poter riflettere e confrontarsi sull'essere genitori nella famiglia che cambia, mettere in parola difficoltà, preoccupazioni e timori, condividere esperienze, dubbi, domande, fatiche e risorse; per pensare al futuro e ad aiutare i figli a crescere potendo contare su entrambi i genitori. Ritrovarsi in un gruppo di pari permette di incontrare altri che vivono la medesima esperienza così che essa possa essere messa in comune e acquisire una valenza collettiva. Questo processo ripara dalla terribile sensazione di essere soli. La valenza collettiva e la condivisione crea, nel gruppo, un forte “senso di appartenenza”, che produce empatia e consente di riconoscere se stessi con gli altri, allo stesso modo protagonisti di una vicenda separativa, di instaurare dinamiche lontane dal giudizio, aumenta l'autostima, presupposto necessario per potersi riprendere in mano la propria storia

Il gruppo prende avvio con un minimo di 6 ed un massimo di 12 persone. Viene proposto a conclusione dei gruppi di parola per bambini e adolescenti e, in futuro, potrebbe essere avviato contemporaneamente ad essi.

I conduttori hanno il compito di facilitare la comunicazione e mantenere il filo conduttore tra un incontro e l'altro, nonché, per il buon funzionamento del gruppo, garantire la riservatezza su quanto emerge ed il rispetto di alcune regole. Il percorso prevede 6 incontri a cadenza quindicinale di due ore ciascuno preceduti da uno propedeutico all'avvio (incontro 0) in cui individuare gli interessati e raccoglierne le aspettative .

Ogni sessione, tendenzialmente, si andrà strutturando in due momenti:

- uno di approfondimento su un tema specifico introdotto dalle conduttrici quale ad es: cambiamenti legati alla separazione, i bisogni e le reazioni dei figli, l'importanza della collaborazione tra genitori, come mantenere una continuità educativa, la famiglia ricostituita...

- uno di libera narrazione con il confronto e lo scambio di contenuti portati dai membri su situazioni e avvenimenti ricavati dalla quotidianità della riorganizzazione post separativa come viene vissuta e percepita da ciascuno.

Durante gli incontri gli strumenti di lavoro sono calibrati di volta in volta in base alle caratteristiche del gruppo che si va configurando e attingono dalla metodologia attiva. Vengono pertanto proposte attività pratiche e creative volte a creare all'interno del gruppo una atmosfera accogliente per facilitare la messa in parola di pensieri e preoccupazioni, non di rado inespresi per il timore di venire giudicati o di non essere capiti. Letture, poesie, immagini, visione di filmati attinenti al tema che si vuole approfondire, avranno la funzione "rompighiaccio" e potranno precedere o seguire la riflessione e il confronto tra i partecipanti.